

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL
HRVATSKA AKADEMIJA ZNANOSTI I UMJETNOSTI
INAF - OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI BRERA
PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Volume III/tomo I
Corrispondenza

**CARTEGGIO CON
NATALE BOSCOVICH
(1730-1758)**

a cura di Edoardo Proverbio

Commissione Scientifica Nazionale
Istituita con D.M. 27 Aprile 2006 e successive integrazioni

2012

39 [62]

p7,39

Al Mio Sig:r, e P:rone Col:mo
 Il Sig:r Natale Boscovich
 Raccom:a in Anc:a al Sig: Angelo Giamaglia¹
 Ancona per Ragusa

Roma 8 Febr: 1741

Car:mo Fr:o

Ricevetti ieri la v:ra in data de' 10 scorso, da cui con mio ramarico ho intesi i pericoli, e la paura in cui vi trovate costì per via de' terremoti. Veramente vi compatisco: mi ricordo ancora di quelle tante scosse, che si sentirono l'anno, che venni in Italia. Povero Paese! Quanti guai! Sento da varie parti, che non ne mancano, e ben molti anche dagli uomini: già m'intendete. Conviene per consolarsi richiamare alla mente talvolta quel non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus. Noi qui abbiamo parimente avuti i n:ri. Le piogge continue anno fatto due volte dar fuori il Tevere, che una parte di Roma l'aveva fatta divenire Venezia. Le campagne erano tutte sott'acqua con danno indicibile. In Toscana poi il danno passa più Milioni. Si aggiunga lo strepito dell'armi, che risuonano, e minacciano per ogni parte. Grand'anno, che è stato questo, e gran cose si preparano.

Intorno al negozio di Propaganda non so dirle altro, se non che ier l'altro doveva trattarsene in Congr:ne. Finora non è stato proposto per la troppa folla di altri negozi. Parlai con uno che ivi fa tutto, e mi disse, che il fatto dell'Agente fu una gran corsa, e che non v'era pericolo di nulla. Fra pochi giorni saprò il tutto.

Il Bacile si troverà probabilmente,, ma non posso determinar' il quando, ne ho data l'incumbenza al N:ro D. Francesco Sigismondi². E esso tre anni fa vendette gran parte dell'argenteria del Card: Olivieri³ per puro argento. La meglio sarà, che si faccia qua la rimessa, e il danaro non si piglierà se non solo, quando arriva l'occasione.

Esso Sigismondi non è più Canonico, ma Arciprete della nostra chiesa nazionale di S. Gerolamo, e in sostanza il primo di tutta la nazione qui in Roma.

Tanto ho fatto che mi è riuscito di fargli conferire la carica. Essa veramente frutta poco cioè, oltre la casa, (che però in Roma è gran cosa) da 70. in 80. scudi l'anno ma è cosa di gran decoro. Vacò il posto per la morte dell'Arciprete 12. Giorni fa. Quando esso stava male a morte, lo seppi dal medesimo Sigismondi, e per mezzo d'uno di questi PP. impegnai a suo favore il Card: Acquaviva⁴, che può tutto presso al Duca

¹ Sig: Giamaglia, cfr. nota 1, lettera 42.

² D. Francesco Sigismondi, cfr. nota 1, lettera 3.

³ Card: Olivieri: Fabio degli Abate Olivieri (1658-1738), cugino di Clemente XI, che lo elesse cardinale il 16 maggio 1715.

⁴ Card: Acquaviva: Troyano Francisco Acquaviva d'Aragona (1696-1747), fu fatto cardinale nel 1732. Dal 1737 fu ambasciatore di Spagna e di Napoli a Roma.

Cesarini⁵, di cui sono ius patronati i benefici tutti di quella chiesa, e per quanti impegni vi siano stati in contrario, si è spuntata la cosa, e Domenica prese il possesso. Se non era quest'incontro aurei ottenuto un Canonicato, che vacava per Radin Kovich⁶; ma era troppo in una volta. Spoero, che mi riuscirà alla prima vacanza. Ho riso ben oggi con esso don Fran[ces]co⁷ dicendogli, che vi aurei scritto, che se eri prete, vi aurebbero chiamato qua per arciprete. Questa è una citta meravigliosa, si danno certi incontri, che si fanno voli; altre volte per quanto si faccia, non si conclude nulla. Quanto non ho fatto per accomandare un bravo giovane stato servitore di Mons:r Bona qui due volte: Capacissimo: fidatissimo ecc; e pure non vi è stato modo- Muore di fame, per la quale rovinato anche di salute non è più buono ad altro, che ad andar accattando, come fa.

Ho veduti certi versi mandati da Stai⁸ al P. Lazzeri⁹, in cui parla di me. Di grazia che assolutamente non ne faccia altro e lo levi. Lo ringrazio sommamente, ma onninamente non lo voglio, che non son uomo da essere accennato in quell'opera per ogni oarte pregiatissima. Questo ve lo raccomando di cuore.

Giacche cosi volete vi manderò colla prima occasione l'altra mia dissertazione¹⁰. Il suo titolo è De circolis osculatoribus; ma dentro vi è molto spesso questo termine circulus curvam osculatur; che è talmente il suo, che non si può cambiare. È questa una cosa geometrica di grand'uso, e in meccanica, e in Astronomia, e credo di averla trattata in una maniera in gran parte nuova, e utile molto per gli elementi di queste cose, che vo ideando per quando aurò tempo: ma convien usar i termini dell'arte.

Vi prego di riverire da mia parte il P. Dimitri Somasco¹¹, e a rallegrarsi con esso del successo delle sue prediche. Questa mattina ho incontrato per istrada l'Abbate Cecchetti¹², che mi ha imposto di riverire e voi ed esso da sua parte. Feci con esso Abbate le mie riconoscenze un giorno a casa dell'Abbate Franchini¹³ Ministro del Granduca a questa corte, da cui esso fu a pranzo quel giorno. Io l'avevo anche prima

⁵ Duca Cesarini: presumibilmente il duca Giuseppe Sforza Cesarini (1705-1744), sposato a Maria Giustiniani, da cui ebbe un figlio, Gaetano II Sforza Cesarini (1728-1776).

⁶ Radin Kovich, cfr. nota 10, lettera 55.

⁷ Don Francesco, personaggio non identificato, forse Francesco Imotiza (cfr., nota 4, lettera 45).

⁸ Stai, cfr. nota 2, lettera 660.

⁹ Lazzeri, cfr. nota 7, lettera 52.

¹⁰ Dissertazione, il riferimento è alla nota 6, lettera 58.

¹¹ P. Dimitri Somasco: Padre Francesco Dimitri, Somasco, nipote di Boscovich, cfr. nota 5, lettera 46..

¹² Abate Cecchetti: presumibilmente l'abate Raimondo Cecchetti di Oderzo. Era segretario dell'Ambasciata veneta a Roma nel 1754-55. Membro dell'Accademia dei Catenati di Macerata, e autore del libro *Degli Asili*, libri 3, stampato a Padova nel 1751.

¹³ Abate Franchini, inviato del Granduca a Parigi, poi, e fino al 1747, Ministro dello stesso Granduca di Toscana Francesco I Stefano presso la Santa Sede.

più volte veduto in casa del passato Ambasciatore di Venezia¹⁴, ma non sapevo ne io ne lui la parentela, che fra noi passava.

Al Sig:r D. Antonio Dimitri¹⁵ dite che lo ringrazio della memoria, che di me conserva. Intorno alla licenza de' libri proibiti più ampia, vorrei sapere precisamente quali classi di libri vuole, la sua età, che studj da farsi, per avere i requisiti, e se si può, anche una fede dell'Arcivescovo a questo intuito. Forsi mi riuscirà anche senza di questo: ma non mi fido.

Questa volta vi ho scritto a lungo perche stiamo nelle vacanze di Carnevale, e mi sono prefisso di svariarmi alquanto. Ad ogni modo per scrivervi perdo un trattenimento, che mi son preso tutte le sere passate in Seminario Romano, dove si fanno le solite recite, e questa sera tocca la tragedia, è ben vero, che avendola già sentita tre volte non perdo molto. Veramente quest'anno riescono a meraviglia e la burletta e la Tragedia, e gli intermezzi di tutte due. Ven'è uno tra le altre in cui si rapresenta l'incontro di Enea con Anchise ne' campi Elisi, che è la più bella cosa che m'abbia veduta. Comincia con una scena [*illeggibile*] di [?] o bosco in cui balla una furia, e Cerbero butta fuoco. Sopraviene un Ennea col ramo d'oro (ed è un bravo musico) questo prima s'avventa con la spada a Cerbero indi gli butta medicatis frugibus [offam] e lo fa addormentare cantando intanto a proposito, mentre si sente una flebile sinfonia. Attacca indi il ramo d'oro alla porta degli Elisi, ed in un tratto si apre una scena bellissima trasparente, e illuminata a meraviglia. (Quando la videro i due nostri Gentiluomini in un'altro intermezzo mi dissero che in niun teatro publico di Roma vi era scena più bella) è nuova in parte e 4. soli pezzi sono costati 70. Scudi ad alcuni Convittori Portoghesi, che l'anno voluta finire. Si vede in fondo Anchise con una ventina di Eroi vestiti a meraviglia. Esso che pure è un bravo musico si accosta, e canta, e vi sono delle bellissime ariette: finito il canto si intrecciano dagli Eroi (che sono tutti convittori) varj alegri balli, e così finisce l'ntermezzo. Non vi è più carta. Mille saluti ecc.

R.B.

¹⁴ Passato Ambasciatore di Venezia, personaggio non identificato.

¹⁵ D. Antonio Dimitri, nipote di Boscovich, cfr. nota 5, lettera 46.